TORINO
Anno 77 - Num. 323
Ogni numero [illegible] centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

# LA STAMPA

MERCOLEDI' [illegible] Dicembre 1943-XXII



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 14 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 220 - telefoni 55-420 - 63-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: ... 8/1560.

## I cavalieri della macchia

C'è chi li chiama ribelli, c'è chi li chiama partigiani, c'è chi li chiama, nientemeno patrioti. Il nome poco importa. La cosa, però, è grave e importa moltissimo. Non possiamo stendere veli su una delle più brutte piaghe del momento. I camerati tedeschi hanno proceduto in materia a qualche operazione rapida, energica e coronata da successo. Ma si tratta di imprese incresciose, che rientrerebbero nel novero degli ordinari compiti di polizia e che dovremmo essere o metterci in grado di assolvere al più presto da noi, con forze nazionali. Ieri le avremmo affidate senz'altro ai Carabinieri, i quali le avrebbero disimpegnate con l'accortezza, la pazienza e lo spirito di sacrificio ch'erano stati sempre, sin qui, il loro vanto. Oggi il destino dell'Arma è *sub judice*, e non pare del resto che il concorso da essa dato all'opera di repressione lo discorso sia stato fin qui dei più calorosi nè dei più proficui. Dobbiamo imputare questa mancanza di entusiasmo a un disorientamento morale o a una diffidenza di massima seguiti al colpo di Stato del 25 luglio? E' essa invece il prodotto di uno stato d'animo più preciso nei riguardi delle bande da sopprimere? Difficile dirlo. Quello che ci sembra ovvio, in attesa che il delicato problema dei C.C. venga chiarito e liquidato per il meglio, è l'urgenza di sfatare l'aureola che si è tentato creare, e sino a un certo punto si è creata, intorno ai latitanti della montagna.

Diciamo subito che scrivere «montagna» non è ormai più tanto esatto, giacchè a poco a poco, col crescere dei rigori invernali, la montagna propende a diventare collina e la collina tradisce una non equivoca inclinazione a mutarsi in pianura. Ci affrettiamo però ad avvertire che se le bande tendono a scendere al piano, tendono anche a liquefarsi. L'una cosa compensa l'altra, e potremmo anzi aggiungere che un avversario il quale si avvicina nel tempo stesso che s'indebolisce è un avversario il quale facilita sia pur senza farlo apposta, il compito di chi deve combatterlo.

Lo facilita per ragioni militari evidenti, e lo facilita anche per una ragione morale. Se i «cavalieri della macchia» vedono sfoltirsi i propri effettivi è, infatti, perchè a poco per volta nelle loro file si effettua una discriminazione. I migliori, i sinceri, i patrioti se ne vanno. Restano gli altri. Ora è proprio il fatto che «restino gli altri» quello che deve, prima o poi — e speriamo piuttosto prima che poi — convincere la grande folla dei sentimentali o dei gonzi pronti a farsi succubi e coadiutori di tutte le favole messe in giro da chi ha interesse a impedirci di risorgere, che le loro segrete simpatie sono state mal collocate e che la loro buona fede è stata sorpresa nè più nè meno di quella degli uomini che ora lasciano, a gruppi, la macchia per tornarsene a casa.

Nelle regioni limitrofe alla zona alpina, dal Canavese al Biellese e al Varesotto, gli occhi cominciano ad aprirsi. Cominciano ad aprirsi, a quanto crediamo sapere, anche nel mondo dei combattenti, quelli veri, sin qui in parte irresoluti ed esitanti, in omaggio al sentimentalismo di cui sopra e forse a un eccesso di pregiudiziali politiche, ma oggi consci, finalmente, che nell'ora del pericolo l'interesse della patria passa avanti a tutto, e impazienti di menar le mani. Bisogna, tuttavia, disingannare al più presto anche quella parte della popolazione la quale, non avendo ancora mai avuto a che fare, per sua ventura, coi «cavalieri della macchia» e non avendo mai assistito alle loro gesta, piglia come oro di coppella tutto quanto si narra sul loro conto dagli emissari interessati e ha persino la dabbenaggine di andare attorno di nascosto per le case a raccogliere quattrini e indumenti di lana per spedirli ai presunti eroi.

I presunti eroi non hanno davvero fatto nulla nè fanno nè faranno mai nulla che possa meritar loro tale qualifica. Si sono vantati di aver preso la macchia per combattere i Tedeschi. Ma la loro preoccupazione principale è, salvo errore, quella di evitare di incontrarne. Questi baldi giovanotti, che all'estero la stampa, ligia al nemico dipinge come un piccolo esercito — qualcuno farnetica addirittura di trecentocinquantamila uomini, infaticabili nello spingere puntate offensive e nel compiere scorrerie alle spalle delle forze del Reich —, per poco che si imbatta in un reparto germanico non ha nulla di più caro del darsela a gambe. A Graglia, per citare un nome fra tanti, quindici membri delle S.S. sono bastati a mettere in fuga un grosso nucleo di quei fulmini di guerra. A Borgosesia altri del loro hanno alzati i tacchi anche di fronte a un modesto reparto di militi nazionali. Il genere di spedizioni in cui rifulgono i nostri Robin Hood matricolati di Wallenstein è l'assalto dei villaggi indifesi, il sacco dei magazzini incustoditi, la cattura degli autocarri carichi sulle strade di campagna, la grassazione spicciola e il furto a mano armata.

Non nego che queste spedizioni siano talora allietate da una vaga spolveratura romantica, o romanzesca che dir si voglia. In Val d'Ossola ci è stata segnalata la presenza di un artista lombardo, una specie di Innominato, parente di un noto architetto, il quale alla testa di poche centinaia di bravi si dà le arie di governare il paese e all'occorrenza di «proteggerlo», spedisce bandi ed *ukase* a dritta e a manca e si fa dar man forte dalla moglie che scorrazza sola pei monti in automobile, chiome al vento e pipa fra i denti, con un fucile mitragliatore a portata di braccio. Altrove il tono della musica è nettamente comunista, come là dove impera il divo Moscatello, che la voce pubblica pretende giunto da Mosca in aeroplano per insegnare ai nostri le più recenti ricette sovietiche per la conquista del potere. In altri luoghi, e i giornali segnalano un caso del genere anche a Rivalba di Gassino, gli aggressori entrano a rubare nelle case di pieno giorno con tanto di maschera sul volto come nelle pellicole americane sul Segno di Zorro. Sono gli effetti del contagio radiofonico e cinematografico. Senonchè, in tutti questi sedicenti «fatti d'arme» l'elemento brigantesco tende a soverchiare ogni giorno meglio quell'altro.

Che dire, per esempio, di episodi come quello di Borgosesia dove, dopo esser venuti a «prelevare» trenta tende militari col pretesto di difendere i «patrioti» dai rigori dell'addiaccio, le tende vennero metodicamente tagliate a pezzi dagli autori del prelevamento e vendute a metro al mercato nero? Che dire dello scempio di quel villaggio di Val Susa dove trentasette altri «patrioti», per vendicarsi di un ufficiale del distretto di Torino, reo di aver disertato la macchia per ripigliare servizio nell'esercito, gli devastarono la casa e gli violarono, l'un dopo l'altro, la sorella come autentici australiani, sotto gli occhi della madre pazza di dolore?

Chi dice bande dice, ahimè, banditi! E se fosse questo, ormai, il solo nome degno dei cavalieri della macchia? Per trapassi insensibili, quella che doveva essere lotta in nome di un ideale, sia pur falso e sciagurato, diventa puro brigantaggio. Intanto, quel ch'è peggio, dalla macchia il cattivo esempio dilaga fra i delinquenti comuni. A Rivoli ogni sera, durante la prima metà di dicembre, le operaie che rincasavano venivano aggredite e derubate per via. A Meda un gruppo di automobilisti scortato da un autocarro dà l'assalto alla dimora d'un negoziante di pellicerie e porta via ottocentomila lire di merce. A Lainate un drappello d'altri malviventi, di cui l'uno travestito da commissario di polizia, ferma un carrettiere e lo alleggerisce di quindici quintali di lamiera e di una ventina di pneumatici. In una cascina della stessa regione altri malandrini, camuffati da marescialli dei carabinieri, fanno man bassa su mezzo milione di roba. Che dire di più? E' la moda del giorno, *le cri du jour*. In altri tempi per ostentare il proprio patriottismo si portava una coccarda. Oggi si ruba. Ieri si gridava: «O Roma o morte!». Oggi si grida: «O la borsa o la vita».

Lo pretendono un sintomo di rinascita nazionale. Sono le ultime fasi del disfacimento di un esercito tradito e abbandonato dai capi, del quale gli elementi migliori, per nostra ventura, esulano a poco a poco per formare un nuovo esercito. Ad essere indulgenti, il massimo onore accordabile a questi cavalieri della macchia consisterebbe nel paragonarli ai briganti che intorno al Sessanta facevano le fucilate nell'Italia meridionale per la restaurazione del Borbone che li pagava e pel fallimento dell'unità. Chi paghi i nuovi briganti non vogliamo saperlo, anche per non far dispiacere a certi industriali. Non è impossibile che non li paghi nessuno, visto che le rapine sono un modo di pagarsi da sè. Ma il senso del fenomeno è su per giù quello d'allora, e non sarebbe forse difficile sostenere che è anche peggiore, se teniamo presente quanto è accaduto in Jugoslavia, dove la lotta contro l'Asse cominciò col generale Mihailovic, partigiano degli anglo-americani, ed è finita con Tito, uomo di fiducia di Mosca.

In Italia, a lasciarli fare, i cavalieri della macchia preparerebbero il letto a un nuovo Tito. Ci pensi chi avesse l'ingenuità di tener loro bordone nell'illusione di preparare il restauro dell'onnipotenza borghese contro una repubblica che, a dispetto di tutto, speriamo sarà domani il regime del popolo onesto e lavoratore in un'Italia libera.

**Concetto Pettinato**

*Alle 19,30 del 26 dicembre*

## La "Scharnhorst„ è affondata dopo otto ore di lotta

Berlino, 28 dicembre.

In merito all'attacco contro un convoglio nemico diretto a Murmansk, il Comando Supremo della Marina da guerra del Reich ha comunicato i seguenti particolari:

*«Diversi giorni or sono, la ricognizione aerea tedesca aveva avvistato un convoglio nemico in rotta verso il porto di Murmansk. Questo convoglio portava un carico di materiale bellico e vettovagliamenti per l'Unione Sovietica e contro di esso è stata impiegata una formazione navale germanica.*

*«Il convoglio nemico è stato attaccato al largo del Capo Nord. Il cattivo tempo ha molto ostacolato la visibilità.*

*«Verso le ore 12 del 26 dicembre, la nave da battaglia tedesca Scharnhorst, di 26 mila tonnellate, con a bordo il contrammiraglio Bey, ha incontrato la scorta del convoglio nemico, consistente in incrociatori e cacciatorpediniere.*

*«Poco dopo, le maggiori unità nemiche erano impegnate e, durante il combattimento, il nemico è riuscito a schierare in linea di battaglia altre grosse unità.*

*«Dopo diverse ore di dura lotta, la nave da battaglia Scharnhorst, comandata dal capitano di vascello Hintze, è stata accerchiata da preponderanti forze navali nemiche: essa è affondata alle 19,30, colle bandiere di combattimento spiegate al vento; essa aveva sparato sino all'ultima granata ed aveva inflitto gravi danni alle forze navali nemiche.*

*«Le altre unità tedesche che hanno preso parte alla battaglia non hanno subito perdite.*

*«I parenti dei marinai che facevano parte dell'equipaggio della Scharnhorst saranno informati appena giungeranno notizie particolareggiate».*

**Al largo della costa norvegese**

### Vani attacchi inglesi contro un convoglio tedesco

Berlino, 28 dicembre.

Ieri, aerosiluranti britannici hanno attaccato a più riprese, ma senza successo, convogli tedeschi al largo della costa norvegese. Uno degli apparecchi è stato abbattuto prima che potesse lanciare il suo siluro.

## Il tragico destino dei bimbi spagnoli deportati dai bolscevichi

Madrid, 28 dicembre.

I rimpatriati della Divisione Azzurra spagnuola raccontano che i sovietici avevano inserito nel loro settore degli agitatori che invitavano i legionari a passare al nemico.

In che modo giunsero sul fronte orientale questi agitatori spagnuoli? Gli agitatori ed organizzatori di bande venivano reclutati fra le schiere dei bambini che, durante la guerra civile, erano stati deportati dai rossi nell'Unione Sovietica.

I bolscevichi avevano collocato questi bambini, che allora, nel '37-'38, contavano dai 10 ai 14 anni, in grandi campi di concentramento e dopo alcuni mesi di osservazione ne avevano fatta una cernita. Quelli meno intelligenti vennero occupati nelle fabbriche di munizioni, quelli più intelligenti vennero inviati in scuole speciali del Comintern.

Il tragico capitolo della guerra civile spagnuola, che comprende la deportazione in massa dei bambini in seguito al consiglio dei generali di Stato Maggiore e dei funzionari della Ghepeù residenti a Barcellona e a Madrid, pubblicato da *Arriba* in una relazione della «Delegacion extraordinaria de repatriacion des minores» viene richiamato alla memoria degli obliosi o indifferenti. Il ratto dei bambini era stato annunziato come azione salvatrice di fronte alla furia fascista dei rivoltosi. D'altra parte, si volevano creare con questi bambini, nel maggior numero di paesi possibile, dei punti di appoggio composti di truppe d'azione comuniste senza patria, che avrebbero dovuto essere adoperate non solo contro la Spagna, ma soprattutto dove il Comintern lo ritenesse necessario. In Francia sono stati inviati circa 20 mila bambini. L'Inghilterra ne ha avuti più di 5000.

Il generale Franco si è occupato con energia del rimpatrio di questi bambini. Grazie agli sforzi compiuti, si sono potuti raccogliere, a poco a poco, 28 mila dei bambini deportati.

In molti bambini il grado di snaturalizzazione era tanto progredito che non erano più in grado di parlare la loro lingua. E' avvenuto persino che ragazze hanno rifiutato di riconoscere la loro madre, dicendo in francese: «Tu non sei la mia mamma». In Danimarca, alcune dozzine di questi ragazzi formavano gruppi terroristici, rubando e molestando le donne.

Questi giovani non sono più spagnuoli, sono solo comunisti, tirapiedi e soldati della rivoluzione mondiale bolscevica. I bolscevichi non nascondono più il loro scopo. Essi hanno tentato di sperimentare i loro metodi che intendono estendere ed applicare a tutta la gioventù europea e nel piano di questo nefando esperimento deve essere inserita la deportazione dei bimbi siciliani che prosegue con ritmo accelerato.

## Montgomery, Belisario a metà ha mancato alla promessa natalizia

**L'avanzata su Roma è di "una lentezza sconcertante„ e gli attacchi aerei non potranno mai piegare la Germania - Tale è l'opinione del generale Eisenhower, nuovo capo supremo dell'ovest**

Lisbona, 28 dicembre.

La comunicazione fatta dal Presidente Roosevelt in un radiomessaggio natalizio ai soldati — e Londra, per non sfigurare, ha dovuto subito pubblicare un comunicato analogo — che l'americano Eisenhower è stato nominato comandante supremo delle forze alleate destinate a tentare dall'ovest il gigantesco assalto alla fortezza europea, avendo alle sue dirette dipendenze il gen. Montgomery come comandante in capo delle forze britanniche, non ha prodotto in questi ambienti internazionali «sensazionale» sorpresa, ma è stata interpretata come una nuova e non ultima riprova della «capitolazione» britannica nel quadro della guerra mondiale. Si considera qui che la decisione, di cui è stata data notizia al pubblico in forma quasi spettacolare, sia una conseguenza diretta e necessaria della conferenza di Teheran dove Stalin ha formulato in termini precisi, e ineludibili questa volta, la sua ennesima e forse ultima richiesta del secondo fronte. E' finito evidentemente per inglesi e americani il giuoco del tergiversare e del risparmiare soldati di sangue anglosassone «nell'attesa che russi e tedeschi abbiano a sfinirsi e a consumarsi l'uno sull'altro come due boxeurs spinti ad una partita all'ultimo respiro».

### Agli ordini di Stalin

E' chiaro che Stalin a Teheran ha chiesto perentoriamente e senza mezzi termini il secondo fronte, e Churchill e Roosevelt a malincuore si son visti costretti ad ingoiare il grosso rospo. Del resto lo stesso comunicato della conferenza a tre l'ha fatto assai bene comprendere là dove parlava di attacco alla Germania dall'oriente dal sud e dall'occidente. Qui si crede di sapere che proprio a Teheran Roosevelt e Churchill abbiano dovuto dare piena e pratica soddisfazione alle richieste russe e fare senz'altro il nome del comandante supremo d'occidente per averne, anche, l'alto assentimento dello Zar rosso. E la scelta è caduta su Eisenhower il quale — va riconosciuto — è quotato come il più forte e più dinamico organizzatore e comandante tra i vari generali anglo-statunitensi.

Si osserva negli ambienti neutrali che Eisenhower deve la sua fama di buon generale (sin dall'altro conflitto mondiale è stato un convinto precursore della guerra meccanizzata) non tanto alle sue capacità di stratega e di tattico, compiti ch'egli lascia ad uno Stato Maggiore da lui personalmente scelto, quanto alle sue doti di organizzatore e di capo dal pugno di ferro. E' un uomo questo Eisenhower, a quanto si racconta, dalla volontà d'acciaio e dal comando imperioso, [illegible]. Il suo fisico, corporatura tarchiata e forte a viso che non s'apre se non raramente al sorriso ma che esprime sempre dura volontà e decisione, lo starebbe a comprovare. E' un uomo che, una volta investito di un comando, dà ordini e non bada a re nè a principi nè a capi di governo. Nell'azione non vuole fastidi, nè sopporta interferenze e influenze esterne. A De Gaulle e a Giraud che l'estate scorsa, durante la fase finale delle operazioni militari in Tunisia, erano venuti ad un accordo per abboccarsi ad Algeri, Eisenhower ha semplicemente risposto: no, niente convegno, niente seccature.

### Capitolazione inglese

Ma la nomina di Eisenhower con Montgomery in sottordine, si sottolinea qui, non può non aver creato disillusione tra gli inglesi che si vedono, anche in questo settore europeo della guerra mondiale, retrocessi al posto di secondi. E' indubbiamente un colpo al prestigio e alla potenza dell'Inghilterra. Dove son più i Marlborough, i Wellington? Oggi l'Impero britannico si mette a rimorchio della Confederazione nord-americana, e tutte e due si piegano ossequienti e tenari di gratitudine ai supremi comandi di Mosca, in campo militare, diplomatico e politico. Non è così? Gli avvenimenti che si susseguono — questione polacca, Cecoslovacchia, Tito, Medio Oriente, Mediterraneo, Africa del Nord, ecc. — ce lo provano giorno per giorno. Questi ambienti neutrali, che alla fine dello scorso mese tanto significato attribuirono al sensazionale non ortodosso grido d'allarme del vecchio Smuts, riconoscono veramente che l'Inghilterra passa da una capitolazione ad un'altra, da una rinuncia all'altra, a vantaggio dell'alleato dell'ovest ma soprattutto dell'alleato dell'est, questo colosso asiatico-russo che mira a fare un blocco sovietico di tutta l'Europa fino a Gibilterra a Capo Passero e a Capo Matapan, e anzi ancor più in giù fino a Casablanca e a Fez persino con una Repubblica bolscevica nord-africana. Verrà giorno in cui l'Inghilterra — anche se avesse, per ipotesi, a vincere — uscirà dall'attuale conflitto con le ossa rotte a tal punto da risultare sensibilmente inferiore in forza e potenza a Russia e a Stati Uniti, proprio come ha profetizzato il vecchio Smuts, uomo di Stato sud-africano sì ma anche autorevole membro dell'attuale Gabinetto di guerra britannico.

Altri svariati commenti vengono qui formulati in relazione alla nomina di Montgomery che Eisenhower ha voluto portare con sè in Inghilterra e promuovere alla carica di supremo comandante delle forze inglesi dell'ovest destinate al grande assalto anfibio, umiliando lo stesso Alexander. Montgomery, «Monty» come lo chiamano i suoi soldati tra cui gode grande popolarità, ha fatto un largo salto dal posto di comandante dell'VIII Armata alla nuova carica, non c'è dubbio. Può darsi che, contro l'opinione delle stesse supreme gerarchie militari inglesi, le quali si vedono così scavalcate, Eisenhower abbia voluto con sè Montgomery e non altri. Infatti Eisenhower molto stima e molto apprezza il piccolo (piccolo di statura) generale irlandese cui le sorti nell'ultimo anno sono state particolarmente benigne, forse non tanto per bravura personale di stratega quanto grazie agli enormi mezzi, in uomini e materiale, messi a sua disposizione da El Alamein in qua, sì da fare dell'VIII Armata britannica un esercito tra i più potenti e agguerriti del mondo.

### «Monty»

Montgomery però se ne va dall'Italia un po' scornato, e non per colpa sua ma per la barriera nemica che ha trovato di fronte. Contava certamente d'arrivare a Roma per Natale, cosicchè prima avrebbe toccato la capitale e poi se ne sarebbe andato in massima gloria, a missione terminata. Invece se ne va a missione incompiuta. Che il popolare «Monty» contasse precisamente d'arrivare per Natale a Roma è incontestabilmente testimoniato dal proclama da lui lanciato cinque settimane fa ai suoi veterani dell'VIII Armata, alla vigilia della grande offensiva sul Sangro. Quel proclama per intenzioni ed espressioni ricorda assai da vicino i proclami da lui lanciati alle sue truppe, la vigilia delle battaglie di El Alamein, del Mareth, di Tunisi e dello sbarco in Sicilia. E le sue truppe, infiammate dal comandante ma soprattutto sostenute e alimentate da un numero stragrande di armi di macchine e di aerei, hanno vinto, da Alamein alla Sicilia. Hanno sempre bucato. Ma questa volta, nell'offensiva di Natale, non hanno bucato, nonostante i molti e validi cannoni carri armati uomini e aerei, e non hanno bucato perchè di fronte han trovato l'eroica tenace difesa delle truppe germaniche che non hanno più il mare alle spalle. Questa difesa ha fatto fallire per la prima volta l'effetto infiammatorio e vittorioso dei proclami di Montgomery.

I giornalisti anglosassoni hanno avuto l'estro di paragonare prima Wavell e poi Montgomery a Belisario. E scrivevano: anche Belisario, quindici secoli fa, mosse dal-

*Sui campi di battaglia coperti di neve*

## A Chirovograd e a Reciza i tedeschi migliorano le posizioni

Berlino, 28 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nello stretto di Chero la caccia germanica ha affondato una motosilurante sovietica. A sud-ovest di Nipropetrovsk e a sud-est di Chirovograd attacchi sovietici sono stati respinti in contrattacco. Nostri attacchi a nord di Chirovograd progrediscono favorevolmente. Nella zona di Zitomir è continuata anche ieri la forte pressione del nemico. Venti carri armati sovietici sono stati distrutti. A nord-ovest di Reciza nostre truppe dopo aver contrastato contrattacchi nemici hanno potuto migliorare le proprie posizioni. Nella zona di Vitebsk ripetuti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici sono stati stroncati in accaniti combattimenti. Il nemico è stato ricacciato in più punti da nostri contrattacchi. Nei combattimenti difensivi coronati da successo a sud di Siebin si è particolarmente distinta la Divisione di fanteria «Turingia-Assia» al comando del tenente generale conte Von Oriola.

Sul fronte dell'Italia meridionale si sono svolti combattimenti di importanza locale nel settore occidentale. A nord di Venafro, nel corso di un attacco sferrato da forze nemiche di gran lunga preponderanti, dopo duri combattimenti, è stata perduta un'altura. Nella zona di Ortona le nostre truppe, che negli accaniti combattimenti degli ultimi giorni hanno inflitto al nemico gravissime perdite in uomini e materiali, hanno sgombrato le rovine di Ortona e si sono stabilite su nuove posizioni immediatamente a nord-ovest della città.

## Il Duce riceve Capi di Province e Commissari federali

Quartier Generale, 28 dic.

*Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi i capi delle province di Torino, Cuneo, Vercelli, Bologna, Firenze, Perugia, Como, Forlì e i Commissari delle Federazioni dei Fasci repubblicani di Roma, Torino, Vercelli, Bologna.*

(Stefani).

## Radio Muti ai combattenti sul fronte meridionale

Roma, 28 dicembre.

Radio Roma ha trasmesso la registrazione di un messaggio di Radio Muti lanciato oggi alle 15,15, diretto ai nostri valorosi fratelli che, a fianco dei camerati germanici, si battono sul fronte meridionale per difendere il sacro suolo della Patria.

Nel messaggio è detto fra l'altro:

*«Fratelli combattenti sul fronte meridionale, è un ex-combattente che si rivolge a voi che siete la pura espressione del volontarismo italiano. Sono un vecchio soldato, reduce dal fronte africano e ho nel cuore la certezza del trionfo finale della Patria. Noi tutti di Radio-Muti siamo reduci dai vari fronti di guerra. L'8 settembre abbiamo appreso con sgomento, con angoscia, con la disperazione nel cuore, attraverso l'ordine di deporre le armi, che il tradimento era ormai un fatto compiuto.*

*«Dopo avere inutilmente cercato di raggiungere le linee germaniche abbiamo deciso di dare vita a questa trasmittente, alla quale abbiamo dedicato il nome di Ettore Muti. Fratelli, noi cerchiamo di rendere difficile la vita a questi criminali di inglesi e americani. A voi che combattete a fianco dei soldati germanici per la liberazione del sacro suolo dell'Italia, vada la benedizione delle genti del Meridione oppresse, ma non dome. A voi che avete la fortuna di combattere all'ombra del tricolore repubblicano, a voi che non conoscete il disprezzo degli oppressori, vada l'augurio di tutti i veri italiani. Che Iddio vi assista, ragazzi, e compia il miracolo di riunire in un solo blocco di volontà tutti gli italiani contro il nemico dell'umanità: gli anglo-americani.*

*«Preghiamo l'Onnipotente di farci vivere fino al giorno radioso in cui il passo cadenzato dei soldati dell'Esercito repubblicano d'Italia, l'unico vero rappresentante del popolo italiano in armi, risuonerà di nuovo in queste terre calpestate dal nemico. Quel giorno piangeremo di gioia. Arrivederci, ragazzi. Viva l'Italia repubblicana».*

*Dichiarazioni di Goebbels*

## Il 1944 sarà l'anno della decisione della guerra

Berlino, 28 dicembre.

Nella prima pubblicazione di una serie di «informazioni di fine d'anno», il capo dei corrispondenti della Transocean, Giorgio Schröder, scrive che la sintesi delle conversazioni da lui avute con le più alte personalità del Reich sta in questo concetto:

«L'anno 1944 sarà quello della decisione, forse, però, non quello della fine della guerra in Europa».

Il Ministro della Propaganda, dott. Göbbels, ha così riassunto la situazione al giornalista:

«Dopo gli insuccessi e le sconfitte nella guerra dei bombardamenti aerei e dei nervi, gli inglesi e gli americani devono tentare, nel 1944, il loro rischio maggiore: l'invasione dell'Europa occidentale.

«Noi, da un anno, con fredda decisione, abbiamo tenuto calcolo di questo sviluppo ed abbiamo adattata anche la nostra strategia dei passati dodici mesi agli avvenimenti che dovranno verificarsi. Siamo preparati per la grande battaglia e siccome sappiamo perfettamente quanto sia in gioco per la nostra stessa esistenza, la attendiamo con le nostre armi in pugno di soldati decisi ad ogni estremo e che riusciranno ad ottenere la vittoria.

«Noi ci siamo familiarizzati con l'idea che la guerra abbia una durata molto lunga, e per questo motivo non dico che il 1944 apporterà la fine della guerra in Europa, ma bensì che in esso verrà deciso chi sarà il vincitore negli ultimi giorni di questa guerra.

«Militari e politici in Germania non spargeranno lacrime nel lasciare il 1943; che è stato un anno di difesa. La consegna della direzione della guerra tedesca, durante l'anno che sta per finire, è stata di economizzare forze e formare dei nuovi eserciti per la prossima battaglia nell'occidente europeo. Questa tattica ha significato, per la prima volta in questa guerra, per la Germania, grandi perdite di terreno ed anche insuccessi militari. I nomi di Stalingrado, Tunisi, Italia meridionale, Ucraina orientale racchiudono amari avvenimenti per il Reich. Però non si sono avute catastrofi militari, nè rotture del fronte e molto meno mancanza o indebolimento di guida. La caduta delle foglie non ha coinciso con la fine della guerra in Europa, come la gran massa del popolo inglese ed americano attendeva, confidando nelle dichiarazioni di Casablanca. A Londra, con la capitolazione di Badoglio, non solo si faceva assegnamento su ripercussioni militari sino alle Alpi ed anche sino al Danubio, ma si credeva pure che il popolo tedesco non avrebbe resistito ad una prova così grave. In quei giorni dell'agosto il Reichsführer delle S.S., Himmler, aveva assunto il Ministero degli Interni, e nei giornali apparvero brevi notizie, secondo le quali un consigliere del Governo, un operaio, o uno studente, o un attore, erano stati condannati a morte e passati per le armi per aver propalato dicerie che pregiudicavano la forza combattiva del Reich. Ma questi erano casi sporadici. Non vi è stata campagna disfattista, come era stata scatenata da Clemenceau in un'epoca critica per la Francia. Contrariamente alle speranze inglesi, la guerra dei bombardamenti aerei contro le città tedesche, unitamente alle dichiarazioni moscovite che in caso di sconfitta del Reich dieci milioni di lavoratori tedeschi avrebbero dovuto lavorare per diversi anni nell'Unione sovietica, hanno provocato il consolidamento dell'atteggiamento germanico.

«Di che cosa parla oggi il popolo tedesco? Naturalmente, dei bombardamenti aerei, di ciò che è stato perduto con essi e di ciò che si spera di recuperare con la vittoria tedesca. Parla delle rappresaglie delle quali tutti in Germania sono in attesa e che saranno un tremendo castigo per l'Inghilterra nel 1944. I militari tacciono, ma gli Stati Maggiori, i costruttori di fortezze e di fortificazioni, gl'istruttori di truppe stanno lavorando da molti mesi. L'esercito contro l'invasione è pronto».

Dopo aver riferito dichiarazioni fattegli dal Segretario di Stato alle Comunicazioni, dott. Ganzenmüller, sulla cospicua influenza avuta dai bombardamenti aerei sul traffico ferroviario militare, il capo dei corrispondenti della Transocean così conclude il suo primo servizio di fine anno:

«Nel trarre le conseguenze da tutto quanto è esposto avanti, si giunge alla conclusione che la Germania attende ed è pronta per l'urto contro l'Europa nel 1944. Si attende la battaglia contro gli inglesi e gli americani con feroce decisione e si nutre la ferma convinzione di poter raggiungere nel 1944 la vittoria decisiva per il termine della guerra».

**Soldati tedeschi appostati in una posizione sul fronte dell'Italia meridionale**

LA GUERRA NEL PACIFICO

## Due incrociatori e due grossi trasporti affondati a Bougainville

Tokio, 28 dicembre.

I giornali pubblicano il seguente Bollettino del Gran Quartiere Imperiale:

*Le truppe d'occupazione giapponesi nella Nuova Britannia (Bismarck) dal 26 dicembre sono impegnate in duri combattimenti con forze alleate che sono sbarcate a Capo Gloucester.*

*Forze aeree della Marina che, il 26 dicembre, hanno attaccato un convoglio nemico nelle acque di Bougainville (Salomone), hanno ottenuto i seguenti successi: 2 grossi incrociatori e 2 grossi trasporti affondati; 3 grossi trasporti danneggiati in modo che si può contare sul loro affondamento, 19 aerei nemici abbattuti.*

*Apparecchi della Marina da guerra hanno attaccato, il 27 dicembre, navi alleate presso Capo Marco (Nuova Britannia), ottenendo i seguenti risultati: 2 navi speciali da trasporto e 2 siluranti affondate; 28 aerei nemici abbattuti.*

*Apparecchi della Marina da guerra, in una battaglia aerea svoltasi su Rabaul (Nuova Britannia), il 27 dicembre, hanno abbattuto 23 o 25 velivoli nemici.*

*Da tutte queste azioni risultano mancanti 30 aerei giapponesi.*

L'ammiraglio Shimada ha parlato alla Dieta giapponese e, tra le altre sue importanti dichiarazioni, ha citato i seguenti dati sulle perdite navali del nemico negli ultimi due mesi: 14 portaerei, 5 navi da battaglia, 26 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 11 sottomarini e 33 navi ausiliarie. Durante lo stesso periodo, sono stati gravemente danneggiati 8 portaerei, 4 navi da battaglia, 22 incrociatori, 8 cacciatorpediniere e 13 navi ausiliarie.

Il Ministro ha fatto osservare che, in presenza di queste perdite nemiche, i giapponesi non hanno subito che le seguenti perdite: 2 caccia affondati e 2 incrociatori leggermente danneggiati.

## I germanici si attestano ai margini di Ortona

***Gravissime perdite americane in attacchi allo schieramento difensivo nella valle di Cassino***

Fronte dell'Italia meridionale 28 dicembre.

*Malgrado il gigantesco sciupio di munizioni e l'impiego di forze numericamente molto superiori che per circa una settimana hanno incessantemente attaccato sopra un tratto relativamente ristretto del fronte, l'VIII Armata non è riuscita, durante le feste di Natale, a sloggiare completamente i difensori tedeschi da Ortona. Soltanto nella notte sul giorno 28 dicembre, la città d'Ortona, che era stata tenacemente ed abilmente difesa da un piccolo contingente tedesco, è stata evacuata, in conformità di ordini impartiti. Il contingente si è ritirato su posizioni prestabilite, immediatamente a nord-ovest della città.*

*Precedentemente gli inglesi avevano tentato di conquistare la città aggirandola di fianco con truppe partite dal villaggio di Tollo, situato a nord ovest di Ortona. Prima di raggiungere i villaggi di Villagrande e San Nicola le truppe inglesi sono state bloccate ed hanno avuto gravissime perdite a causa del preciso tiro di sbarramento dell'artiglieria germanica. Ortona è stata sgomberata soltanto quando il Comando germanico ha impartito gli opportuni ordini.*

*Si dovrebbe pertanto concludere che il generale Montgomery intende far avanzare la sua ala destra lungo la costa sino a Pescara o nelle sue vicinanze, lasciando da parte il massiccio della Maiella. Il fatto che le operazioni sono limitate lungo uno stretto settore, permette al comandante britannico di tenere in riserva una gran parte delle sue forze, già di per sè numericamente molto superiori, e lanciarle nella battaglia al momento opportuno e nella località più conveniente, dopo che la sua estrema ala destra avrà conseguito altri vantaggi territoriali. Il carattere stazionario delle operazioni in questo settore non è che apparente e quindi ingannevole; per questa ragione il comando germanico ne segue con speciale attenzione gli sviluppi, soprattutto nella parte più orientale, lungo la costa.*

*Nella zona dell'Appennino centrale, la calma quasi completa che regnava da alcune settimane è stata interrotta improvvisamente da isolate azioni di pattuglie nemiche, le quali sono state facilmente frustrate. Anche nel settore occidentale le operazioni non hanno oltrepassato il carattere locale, eccetto che nel punto cruciale d'attività della V Armata americana.*

*Numerose formazioni della V Armata hanno sferrato nel pomeriggio ripetuti attacchi contro lo schieramento difensivo germanico nella valle di Cassino. Tutti i tentativi di sfondamento sono falliti ed il nemico è stato costretto a ritirarsi con sensibili perdite.*

## 19 quadrimotori americani abbattuti nell'Italia Settentrionale

Berlino, 28 dicembre.

Nel pomeriggio del 28 dicembre, cacciatori tedeschi hanno attaccato nella zona dell'Italia settentrionale, una formazione di 25 bombardieri quadrimotori americani, scortata da numerosi apparecchi da caccia, distruggendo nove apparecchi da bombardamento nemici. Anche l'artiglieria contraerea ha partecipato, con successo, alla lotta contro gli apparecchi nemici, abbattendo altri dieci quadrimotori: gli equipaggi hanno sganciato le loro bombe in aperta campagna. Secondo le notizie finora pervenute, è probabile che il numero dei quadrimotori nemici aumenti ancora.

I cacciatori americani di scorta non hanno attaccato gli apparecchi germanici durante i combattimenti aerei.

## Cinica descrizione di Bari fatta da un giornalista americano

Roma, 28 dicembre.

*Radio Roma* ha trasmesso questa sera:

Il giornalista Boy dell'*United Press* ha scritto quello che si chiama fare un pezzo di colore su Bari occupata dalle truppe alleate. Mai descrizione fu più verista e più cinica al tempo stesso di questa e ne riportiamo alcuni brani. Altri per pudore non possiamo riportarli tale è il frasario da trivio usato dall'inviato speciale americano:

«Vi sono delle vere orde di bambini per le vie di Bari — ha scritto il suddetto giornalista — la maggior parte con vestiti sporchi e con piaghe orribili; vi sono anche delle ragazze con il viso sporco che girano trascinando una sorellina in fasce o poco più e [illegible] che la sorellina ha fame. Poi vi è una folla di bambini pezzenti che si sono trasformati in mercanti ambulanti. Essi vi venderanno di tutto, dalla mandorla in su, per una lunga gamma, che termina con l'offerta di vendervi la propria sorella maggiore. C'è poi il fatto che questi commercianti non sono tutti ragazzi». Il giornalista aggiunge: «Gli adulti sopportano le truppe alleate perchè non possono fare altrimenti, ma non hanno simpatia per loro».

l'Egitto lungo le coste africane e quindi fece il salto in Italia per liberarla dai «barbari» del nord; così oggi, sulle orme di Belisario, Montgomery è partito dal Nilo, ha attraversato la Libia, s'è spinto a Capo Bon, ha spiccato il salto sulla Sicilia, un altro più piccolo salto sulla penisola per «liberare» l'Italia (cosa siano e cosa facciano questi «liberatori» lo sa bene, purtroppo a proprie enormi spese e sofferenze, il popolo italiano). Sì, è vero, Montgomery ha fatto il salto in Italia, ma qui è rimasto Belisario a metà, s'è fermato ad Ortona, nemmeno a Ravenna è giunto. Belisario a metà, o a tre quarti se vogliamo largheggiare. Natale è passato e Montgomery, seppur fortunato generale ricco di risorse senza fondo in uomini e macchine e armi, Montgomery se ne va verso più alte mète ma senza esser riuscito a «liberare» l'Italia — come aveva solennemente promesso — nè dai germanici nè tanto meno dagli italiani di Mussolini.

## Sul fronte d'Italia

Nella stessa comunicazione sul riordinamento degli alti comandi è stato reso noto che il comando in capo delle truppe alleate in Italia — inglesi, canadesi, statunitensi, indiani, sudafricani, neozelandesi, francesi, senegalesi, negri, marocchini e algerini, e via di questo passo in attesa dei preannunciati brasiliani — verrà assunto da Alexander. (Per curiosità è da dire che Alexander, tra i generali inglesi, è conosciuto come uno dei pochi che ami calzare stivaloni — e i suoi sono di foggia russa — contro la tradizionale abitudine del militare inglese avverso ad ogni sorta di stivaloni). Molti e molti, di tutti i colori, sono gli uomini carne da cannone e gli immensi mezzi di cui dispongono le «Nazioni Unite» in Italia, ma finora, nonostante la superiorità numerica, nè i Montgomery nè i Clark nè gli Alexander nè i Juin sono riusciti a rompere la barriera difensiva dei soldati germanici che all'evidenza sanno far la guerra con maggior bravura e più intelligenza. Ecco ciò che, in ultima analisi, in questi ambienti quasi neutrali non si può non rilevare.

Il movimento negli alti comandi innalza il gen. Wilson, Sir Henry Maitland Wilson per essere precisi, alla carica di comandante in capo delle truppe alleate per le operazioni nel bacino mediterraneo. Si ritiene che il gen. Wilson continuerà a risiedere al Cairo. Suo obiettivo, con ogni probabilità, saranno i Balcani. Il gen. Wilson sotto Wawell, alla fine del 1940, condusse la prima offensiva britannica in Marmarica e fu nominato allora Governatore della Cirenaica. Dalla Libia si trasferì in Grecia in tempo per eseguire la famosa ritirata della primavera 1941. Di là passò a comandare le truppe britanniche dislocate in Palestina, nell'Irak e in Persia. Da allora tenne frequenti e cordiali contatti con esponenti militari e politici turchi. Più volte ebbe occasione di recarsi in visita in Turchia. Wilson aveva un tempo fama di essere uno dei migliori «tattici» dell'esercito britannico (è stato il primo comandante di unità motorizzata inglese), ma dopo i due ultimi anni d'inattività bisogna aspettarlo alle nuove prove sui campi di battaglia per potergli riconfermare il giudizio.

## L'opinione di Eisenhower

Ancora si ha notizia che il Servizio britannico d'informazioni annuncia che lunedì sera sono state notificate ufficialmente a Londra ulteriori nomine che rappresentano il risultato delle conversazioni fra Roosevelt e Churchill. Il generale sir Bernard Paget diventerà comandante in capo nel Medio Oriente, in sottordine del comandante supremo alleato del teatro di guerra del Mediterraneo. Vice-comandante supremo alle dipendenze del generale Eisenhower sarà il Maresciallo dell'aria sir Arthur Tedder.

Da Algeri si apprende d'altra parte che il tenente generale Freyberg è stato nominato comandante della II Divisione neozelandese in Italia.

Infine, sempre secondo notizie del Servizio britannico d'informazioni, si hanno le prime dichiarazioni di Eisenhower al suo nuovo Comando. Il generale americano riferendosi alla guerra d'Italia ha dichiarato ai giornalisti che l'avanzata degli alleati su Roma è «di una lentezza snervante» e che le armate che operano nell'Italia meridionale si trovano nuovamente in un periodo in cui si deve avanzare faticosamente contro un nemico che resiste con accanimento.

Riferendosi alla situazione interna del popolo tedesco, il gen. Eisenhower ha fatto presente che, secondo la sua opinione, gli attacchi aerei non potranno mai piegare la Germania.

## Solenni funerali di due valorosi militi

**Biella, 28 dicembre.**

In uno scontro con una banda di elementi sovversivi, ora dispersa, sono caduti i militi scelti Gianni Tartaglio ed Enzo Landi. Alle salme delle due valorose Camicie Nere sono state tributate commosse solenni onoranze. Ai funerali sono intervenuti il Capo della Provincia, numerose Autorità politiche, militari ed amministrative, rappresentanze di Forze Armate italiane e germaniche, e numerosa folla.

## Il Capo della provincia di Cuneo visita la sede della Milizia

**Cuneo, 28 dicembre.**

La sede della Legione della Milizia è stata visitata dal Capo della Provincia, il quale, dopo essersi soffermato in alcuni uffici e servizi, ha passato in rassegna il reparto inquadrato ed ha rivolto parole di elogio ai legionari, per lo spirito di disciplina dimostrato nel servizio di ordine pubblico e nelle operazioni militari.

Dopo il rapporto, i legionari sono sfilati per le vie della città, recando corone di fiori al Sacrario dei Caduti Fascisti e al monumento dei Caduti in guerra.

# CRONACA CITTADINA

## L'Ospedale delle Molinette

### La sua attrezzatura, il suo funzionamento

Un bilancio dell'attività svolta in questi anni di guerra dal nostro Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — ormai noto come l'Ospedale delle «Molinette» dalla località in cui è stato edificato — sia nel ricovero e cura dei soldati feriti o ammalati, qui trasportati dai vari fronti di combattimento, sia nell'assistenza e cura dei civili vittime delle incursioni aeree nemiche, sia nella normale cura e ricovero degli infermi darebbe un quadro imponente della preziosa opera prestata da medici e chirurghi, da infermieri e suore, che, senza tener conto di sacrifici, o di rischi, hanno compiuto, insieme con i dirigenti del nosocomio tutto il loro dovere, al loro posto di lavoro, che in molti casi è diventato posto di combattimento, in piena serenità anche quando più grave incombeva il pericolo.

Il nostro ospedale maggiore non è stato infatti risparmiato dall'offesa aerea nemica. Un primo segno si ebbe nell'incursione notturna del 27 novembre del 1940: un proietto penetrato nello studio del direttore generale, ne distruggeva i mobili, e un bel dipinto del Mancini; inoltre recava danni alla farmacia. Nella notte dall'8 al 9 dicembre del 1942 quattro bombe dirompenti di grosso calibro, accompagnate da numerosi spezzoni incendiari, facevano crollare il Padiglione delle specialità e danneggiavano fortemente il Padiglione delle suore, nonchè vari padiglioni circostanti. Si ebbero allora a lamentare ventun morti e fra di essi una eroica suora.

In altre incursioni notturne — quelle del 13 e del 18 agosto passato — venivano colpiti il Padiglione di patologie speciali, quello detto Ospedalino di chirurgia, la clinica psichiatrica, la chiesa, la rimessa, il padiglione detto «l'ospedale di San Lazzaro», che è la clinica dermopatica, e l'istituto di anatomia patologica. Ben quattordici bombe dirompenti di grosso calibro furono sganciate sul complesso ospitaliero ed i danni maggiori li ebbero i padiglioni universitari di anatomia patologica e di patologia speciale, i cui interi fabbricati crollarono; e la rimessa dove andarono distrutti parecchi autoveicoli. Danni rilevanti ebbero inoltre, per un'ala, i padiglioni di chirurgia ed i locali della mensa medici ed altri padiglioni.

Nè qui si arresta la serie; ventiquattro bombe cadevano durante le ultime incursioni, quelle diurne. Rimanevano gravemente colpiti la centrale termica, le cucine, la lavanderia, il padiglione di degenza temporanea e nuovamente il padiglione di patologie speciali, quello dell'amministrazione, l'Ospedale di San Lazzaro e la casetta del giardiniere. Colpita ben due volte la centrale termica dalle bombe dirompenti ebbe inutilizzate le caldaie a carbone e le apparecchiature elettriche e a vapore per il riscaldamento.

Di fronte a questo cumulo di rovine l'Amministrazione, presieduta dall'avvocato Gianolio ed il direttore professore Ragazzoni, presero i provvedimenti necessari ad assicurare il funzionamento, più che si potesse normale, dell'Ospedale stesso. Con l'appoggio delle Autorità e del Genio civile si lavora inoltre alacremente per rimettere in efficienza al più presto i padiglioni maggiormente colpiti. Per il riscaldamento, indispensabile nell'attuale stagione, si è provveduto immettendo nel circuito del termosifoni, dell'acqua calda derivante dalle caldaie elettriche che normalmente funzionano l'estate per i servizi sanitari. La cucina, a metà distrutta, fu con lodevole sforzo di tutto il personale sollecitamente riattata alla meglio, dimodochè la sera stessa in cui era stata colpita fu possibile distribuire la cena calda non soltanto agli ammalati ma anche al personale di assistenza medica e di amministrazione in servizio. Al servizio di lavanderia, in loco non più effettuabile, s'è provveduto attraverso una lavanderia di Bertoulla, ove però si impiega personale dell'Ospedale. Un ultimo cenno va fatto al rifugio antiaereo. Poichè l'Ospedale deve comunque e sempre svolgere la sua indispensabile opera, è stato costruito — e da tempo è usato — un rifugio capace di oltre 500 persone fra cui 50 barellate. Mentre poi i malati meno abbisognevoli di cure particolari vengono sfollati nelle tre sedi di Cuorgnè, nelle due di Strambino e in quella di Bra, capaci di ben 620 letti. Con tale attrezzatura l'Ospedale delle Molinette può guardare con maggior serenità l'avvenire.

## STATO CIVILE

28 Dicembre 1943

Nati [illegible] - Morti [illegible] - Matrimoni [illegible]

Don Giordano fu Giovanni, a. 66, da Torino, sacerdote, c. Duca di Genova 3 - Gallarato Giuseppe fu Giuseppe, a. 81, da Torino, orefice, c. Torino 3 - Bertolino Onorina fu Martino, a. 65, da Valdellatorre, donna di servizio, c. Duca degli Abruzzi 41 - Amici Elsa fu Giovanni, a. 51, da Roma, casalinga, c. Carlo Alberto 41 - Ramella-Pezza Bernardo fu Pietro, a. 57, da Candia, decoratore, c. Grosso 31 - Dentis Carlo fu Gaspare, a. 51, da Venaria Reale, agricoltore, v. Veglia 161 - Coppioni Ada di Ampelio, a. 10, da Torino, casalinga, c. Beccaria 4 - Demargone Maddalena v. Campregola, a. 82, da Rivarossa, casalinga, c. [illegible] - Bortolotti Ercolo v. Jolli, a. 78, da Parma, casalinga, c. Duca Abruzzi 76 - Parziale Benedetto fu [illegible], a. 55, da Benevento, colonnello I.O.S., v. Acc. Albertina 13 - Tavolino Cecilia v. [illegible], a. 61, da Torino, casalinga, v. [illegible] 8 - Dellalio Maria v. [illegible], a. 72, da Casale, casalinga, via [illegible] 31 - Giordano Stefano fu [illegible], a. 33, da Robilante, operaio, Osp. [illegible] - Grattucci Cesare fu [illegible], a. 59, da Frossasco, pittore, Osp. Molinette - Perola Andrea fu Giovanni, a. 10, da Torino, operaio, Osp. San Vito - Carelli Stefano fu Emanuele, a. 53, da Torino, ingegnere, Osp. S. Giovanni - [illegible] Nicola fu Antonio, a. 61, da Carlentini, impiegato, Osp. [illegible] - Greco Anna [illegible], a. 78, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - Botto Giovanni fu Matteo, a. 77, da Torre di Mondovì, muratore, Mendicità Istruita.

## La nomina del delegato per il Piemonte dei Fasci repubblicani

*Con provvedimento in corso l'Eccellenza il Ministro Segretario del Partito ha nominato Giuseppe Dongo delegato per i Fasci Repubblicani del Piemonte.*

*Egli conserva l'incarico di Commissario federale di Novara.*

## Presenti alle Bandiere

### Sergente Giannetto Federici cannoniere della R. Marina

*Torinese di elezione, poichè ancor fanciullo era venuto a stabilirsi nella nostra città, il sergente cannoniere della Marina Giannetto Federici di Amedeo, di 26 anni, nato ad Ancona, è caduto nel compimento del dovere in seguito ad azione aerea il 9 dicembre del 1942. Prestava servizio nella Marina ininterrottamente dal gennaio del 1937. Aveva partecipato a parecchie azioni di guerra, combattendo valorosamente. E' caduto su di un pontone armato ancorato nel particolare tratto degli Abruzzi, a Genova, pontone che le bombe nemiche hanno affondato.*

## Messa di suffragio per la M. O. Oscar Abello

Martedì 4 gennaio, alle ore 10, nel terzo anniversario della sua eroica morte, nella chiesa parrocchiale di Rivarolo Canavese, verrà celebrata una solenne funzione di suffragio per la Medaglia d'Oro Oscar Abello, immolatosi per la Patria combattendo nei cieli d'Africa.

## La scomparsa di un educatore

E' deceduto ieri, in seguito a lunga malattia, il dott. prof. Leopoldo Pogliani che fu per molti anni direttore delle Scuole elementari «Gabrio Casati» in Borgata Cenisia. Ritiratosi dalla Scuola pubblica, si era dedicato all'insegnamento privato, occupandosi in modo speciale della formazione dei futuri maestri. Profondo conoscitore di cose scolastiche, lascia numerose, apprezzate pubblicazioni. Fu per vario tempo collaboratore apprezzato de «La Stampa».

## Due falsi paracadutisti giudicati ad Alessandria

Si è svolto al tribunale di Alessandria il processo a carico di due diciottenni tali Giovanni Birastro e Giuseppe Visconti, entrambi residenti a Torino, Costoro, scesi nel giugno scorso in Alessandria il primo vestito da sottotenente paracadutista, e con sedici nastrini di guerra tra cui le medaglie d'oro, il secondo nei panni di sergente paracadutista, più volte decorato, (non avevano mai prima d'allora indossato la divisa militare), s'erano dati a vivere di espedienti. Smascherati e arrestati, venivano sottoposti a perizia psichiatrica e dichiarati non del tutto responsabili e il Tribunale ha concesso la semi infermità di mente, e li ha condannati a 16 mesi e 20 giorni di reclusione, a due mesi d'arresto, a lire 4400 di multa. L'estratto della sentenza sarà pubblicato su «La Stampa».

**Presso il Commissariato di P. S.** di San Donato sono giacenti, sequestrati nella casa di un vigilato speciale, dei dischi di suolo bellissimo, di circa quaranta centimetri di diametro, nonchè ritagli di cinghia e pelli per la confezionatura di tomaie per scarpe.

## Pile e croci di un vecchio genitore

Uomo di rigidi principî, il signor Camillo Castieri del fu Girolamo, d'anni settanta, pensionato, andava ogni sera a prendere la sua figliuola per accompagnarla dall'ufficio a casa, e siccome il ritorno avveniva al buio, ci andava munito di congegno lampadina inseribile. Ora avvenne che la lampadina, che per tanto tempo era andata benissimo, da una sera in là incominciò a mandare una luce così fievole che non bastava a rischiarare la punta delle scarpe. E non giovò che il vecchio si cambiasse le pile, non giovò nemmeno che le sostituisse con una nuova: alla sera, questa come l'altra, era ridotta al lumicino. Una notte il Castieri, dovutosi levare, passando per l'ingresso vide un chiarore uscire dalla tasca del suo cappotto. S'avvicina timoroso e guarda: il chiarore viene dalla lampadina, che egli avesse potuto dimenticarla accesa in tasca, non lo pensò neppure: il signor Castieri ancorchè assai duro d'orecchio e altrettanto corto di vista non è uomo da sbadataggini. Onde, messo in sospetto, la sera dopo, invece di andare a letto, si pose a spiare dal buco della serratura, e non andò molto che scorse, tra la nebbia delle spesse lenti, intravedere la figurina della figliuola avvicinarsi pian pianino al cappotto, cavarne di tasca la lampadina, accenderla e accesa riporla. «Perchè — si domandò il vecchio: — Ciella mi fa questo? Perchè si diverte a scaricarmi nottetempo le pile?». Pure, stattosene per allora cheto, la sera di poi andò, come di consueto, ad aspettare la figliuola all'uscita dall'ufficio. Fatto un tratto di strada al barlume della pila, manco a dirsi, agonizzante, il vecchio sfodera bruscamente una potentissima lampadina, comprata allora allora, dalla durata di trenta ore, e investe del suo raggio la figliuola. Se non stramazzò, il vecchio genitore, fu perchè la figlia lo sorresse, e forse la poverina non ce l'avrebbe fatta se non fosse stata a sua volta sorretta dal bel giovinotto che le era al fianco. Il giovinotto che da tante sere l'ufila a braccetto e le va susurrando all'orecchio parole d'amore. Birba d'una Gisella! Ma tutto è bene ciò che finisce bene, e grazie ai buoni uffici del Commissario, il vecchio ha finito col perdonare e lasciare che i due giovani s'accompagnino, come han promesso di fare, per tutta la vita.

## La moglie scomparsa

### Nuovi interrogativi affiorano dalle indagini

Le indagini condotte dai carabinieri circa la scomparsa della diciottenne Esterina Pavetto moglie al cartonaio ventisettenne Onorato Gatto, il quale è stato fermato, hanno accertato che fra i due non correvano buoni rapporti, e da tempo. Nei quattro anni di matrimonio, poichè il Gatto aveva sposato quando la giovine non era che di quattordici anni, le liti si sono susseguite ininterrotte; e le baruffe non sarebbero state di sole parole.

Dopo quel giorno della scomparsa della moglie, il Gatto apparve contuso; racconto di essere stato percosso da sconosciuti; ma dichiarazioni di casigliani di via Pianezza assicurerebbero che un più violento litigio sia scoppiato fra i due durante la notte che fu l'ultima nella quale l'Esterina rimase sotto il tetto coniugale. Si aggiunge che furono anche udite invocazioni di aiuto. Parrebbe lecito dedurre perciò che le ferite del Gatto siano state conseguenza di un tale litigio. Un altro importante rilievo hanno poi compiuto i carabinieri: prima dell'alba di quel 22 ottobre il carrettiere che il Gatto teneva nel suo magazzino fu fatto uscire dal locale. Perchè, ad ora così insolita? a chi e a servito di ressi? Al fermo, il Gatto ha infine dichiarato ai carabinieri che la moglie era scomparsa portando con sè non soltanto le sottanine nella lira già indicata nella denuncia, ma pure trentun sterline d'oro e due monili complessivamente valutati per 200 mila lire. Tutta una serie di contraddizioni, dunque, sarebbe non atta a chiarire la situazione del Gatto, bensì ad alimentare e a dar consistenza ai sospetti che gravano su di lui.

♦ **Decesso.** — Tutori Vittorio di Angelo nato e residente in Torino non ha alcun vincolo di parentela od altro col suo omonimo condannato dal Tribunale di Como.

### Seguendo la Cronaca



## Teatro CARIGNANO

Venerdì 31 dicembre, ore 18 e domenica 2 gennaio, ore 15

**«RIGOLETTO»**

protagonista il celebre baritono *Mario Basiola*

Sabato 1° gennaio, alle ore 15

**IL BARBIERE DI SIVIGLIA**

*Mario Basiola - Magda Piccarolo - Luigi Fort - Ernesto Dominici*

Vendita alla Stipel, via Roma.



## Spettacoli cinematografici

**Ambrosio** Non mi muovo (Eduardo, Peppino, Titina De Filippo) 18,50. **CORSO** Apparizione (A. Valli, Nazzari, Ginestri, Pagnani, Bioppi), 19. **AUGUSTUS**: «Tristi amori» (Cervi, Ferida. Spett. continui dalle 10. **STATUTO**: «Tristi amori» (Gino Cervi, Andrea Checchi, Luisa Ferida. **NAZIONALE**: «Campo de' Fiori». **TORINO**: Legge del Nord (M. Morgan). Spettacoli continui dalle 10. **DORIA**: «L'ha fatto una signora». **ALPI**: «Harlem» (Nazzari, Girotti). **MUTI**: (ex G. Alberini): «Destino» con Heinrich George, Ap. ore 10. **ADUA**: «Voglio vivere così» e var. **PALERMO**: «Per tutta una vita». **Sociale** 14,30: Avventura Annabella. **Romano** 14: La maestra si diverte. **MILANO**, ore 10: «Verso l'amore». **RADIUM** 14: La Gorgona (Ricc.). **NUOVO** (Barge 30) Polite del sorriso. **OLIMPIA** 14: «A suon di musica». **FREJUS** ore 15: «Ragazza in blu». **IMPERIALE**: «Grattacieli». **EXCELSIOR**: «Angelo del male». **COLOSSEO**: La donna misteriosa. **ASTRA** 14,30: Amante Granduca. **LUX**: «L'accusata» Zarah Leander, Hans Stüwe (Film Unione), 18,15.

## Imminente al LUX «*Senza una donna*»

una spunta tonitito allegramente concertata da *Achille Campanile* e da *Alfredo Guarini* (regista) per la simpatiche espressioni di

**Carlo CAMPANINI**

e per l'ugola d'oro di

**Giuseppe LUGO**

in una gara piacevolissima di riflessi comici e di ribalitte musicali. Altri interpreti: *Silvana Jachino, Jone Morino, Jone Salinas, Maria Dominiani*, la «rivelazione» *Doretta Sestan*, e il già «rivelatissimo» *Umberto Melnati*.

Un ricco filmone dell'*Excelsa* presentato da *Minerva Film*

## A richiesta generale

dato l'enorme successo, ancora per oggi le ultimissime repliche del bellissimo film

**«*La legge del Nord*»**

magnificamente interpretato dalla suggestiva attrice *Michèle Morgan*

## Domani, al TORINO

**UNA RAGAZZA INTRAPRENDENTE**

Il film della più graziosa e sorridente comicità, interpretato con brio e incantevole malizia, da *Lucien Baroux e Josette Day.*

## Uno dei grandi successi comici della stagione lo registra il DORIA

con le sale affollatissime repliche dell'originale lavoro

**L'HA FATTO UNA SIGNORA**

brillantissima interpretazione di *Aldo Fabrizi, Rubina Anselmi, Nino Taranto e Virgilio Riento.* Se non l'avete ancora veduto, affrettatevi, perchè si avviano alle ultime repliche. E' un *Generalcine*.

## Trionfa al NAZIONALE *CAMPO DE' FIORI*

Il film per il quale ogni frase pubblicitaria diventa superflua.

## BORSE

TORINO, 28 dicembre.

| Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend.3½ | 80 50 | 90 75 | Anno | 470 — | 450 — |
| • L. p. | 80 50 | 91 — | Marelli | 327 — | 245 — |
| Red.3½ | 68 60 | 72 — | Fiat | 985 — | 1000 |
| • L. p. | 80 — | 72 — | India | 125 — | 125 — |
| Rend.5% | 77 75 | 78 75 | Savigl. | 1300 | 1300 |
| • L. p. | 78 10 | 80 60 | Snia | 481 — | 480 — |
| Red.5% | 82 75 | 86 75 | Ilvet | 349 — | 345 — |
| • L. p. | 83 — | 83 — | Monte. | 440 — | 440 — |
| BT 44 | 93 60 | 95 70 | Cinzano | 470 — | 492 — |
| • 49 | 78 — | 80 50 | Ilva | 391 — | 395 — |
| • 50 I | 78 — | 80 — | Ansal. | 706 — | 715 — |
| • 50 II | 78 — | 70 75 | Borg. | 3020 | 3030 |
| • 51 I | 78 — | 80 — | Cisc. | 1730 | 1725 |
| • 51 II | 71 75 | 72 80 | Cotone | 610 — | 610 — |
| 4,5%-43 | 87 60 | 88 — | Finar | 470 — | 450 — |
| Ferr.3% | 404 — | 404 — | Lanes | — | — |
| Ira.3% | 443 — | 447 — | Cir | 380 — | 380 — |
| Ril.% | 465 — | 464 — | Schiap | 348 — | 344 — |
| Irmi.% | 430 — | 430 — | Param | 355 — | 355 — |
| Iri.% | 493 50 | 492 50 | Lanes | [illegible] | 400 — |
| Tor.% | 467 — | 467 — | Axie | 91 50 | 91 50 |
| a5%.33 | 419 — | 479 — | Rum | 150 — | 154 — |
| a5%.T. | 400 — | 400 — | Elem.e | 375 — | 380 — |
| S. Par. | 551 75 | 553 — | Ansal | 770 — | 800 — |
| a3,5% | 517 50 | 517 — | Mon.e | 380 — | 300 — |
| Mig.a | 500 — | 500 — | A.S.P. | 380 — | 380 — |
| a 4 % | 495 — | 495 — | Ciech | 380 — | 380 — |
| A.Gen | 3105 | 3090 | Unitr. | 388 — | 378 — |
| Modit. | 1496 | 1493 | Rinasc | 922 — | 922 — |
| Marid. | 1450 | 1450 | Wed. | 1000 | 1000 — |
| S.A.I. | 450 — | 450 — | Allard | 100 — | 110 — |
| Tor.S. | 725 — | 725 — | Frigi | 385 — | 385 — |
| Biella | 1085 | 1085 | Raffa | 310 — | 300 — |
| Ratgas | 30 75 | 30 75 | Tatoo | 1560 | 1560 |
| Sip | 1300 | 1300 | Paulo | 82 — | 81 — |
| Terni | 870 — | 880 — | Snia | 400 — | 400 — |
| F.C.E. | 485 — | 415 — | Bisan | 1650 | 1650 |
| Calder | 2900 | 2900 | Rivi 3 | 1160 | 1160 |
| Mer.It | 1350 | 1350 | Cart.I. | 200 — | 200 — |
| Nade | 840 — | 870 — | Borgo | 1950 | 1950 |
| Unes | 518 — | 518 — | Pir.R. | 810 — | 810 — |
| Mes | 2130 | 2030 | — | — | — |

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 72,50; Svezia 453; Germania 1000; Giappone 4,475; Argentina 445.

## Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - Dalle 11,30: Musiche leggere e brillanti - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Orchestra Manno - 13,50: Notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: Musica leggera - 16: Giornale radio per le Forze Armate - 16,30: Musica leggera - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini - 18,30: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Musica varia - 20: Segnale orario, Giornale radio - 20,20: Cramer e i suoi solisti con Natalino Otto - 21: Musiche brillanti - 21,10: Orchestra Cetra - 21,30: Giornale radio per i prigionieri - 21,40: Brani dell'«Elisir d'amore» - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musica leggera - 23,15: Giornale radio.

## Energico mònito agli esosi aumentatori di prezzi

**Roma, 28 dicembre.**

Il Commissario dei prezzi ha rilevato che molti commercianti e industriali, approfittando delle feste natalizie, hanno aumentato arbitrariamente i prezzi di vendita. Tali aumenti, verificatisi sia per le merci di prima necessità come per i beni voluttuari, sia per i prodotti bloccati come per quelli di libera vendita, denotano ogni assenza di spirito di collaborazione da parte delle categorie produttrici e venditrici, tanto più che le maggiorazioni dei prezzi non sono giustificate dalla rarefazione delle materie prime e dalla difficoltà dei trasporti.

Il Commissario ricorda che il blocco dei prezzi non è mai stato revocato e che possono, quindi, essere presi, nel caso di infrazioni alle norme sulla vendita, provvedimenti assai drastici.

Presso il Commissariato dei prezzi sono allo studio, unitamente alla revisione dei prezzi di taluni prodotti, provvedimenti destinati a tutelare il consumatore in ogni caso e con qualunque mezzo. La disciplina dei prezzi e dei consumo deve essere, però, fondata, più che sui provvedimenti repressivi talora indispensabili, sullo spirito di comprensione e di collaborazione che deve animare tutti gli italiani. Occorre che nessuno si lasci prendere la mano da un malinteso spirito di lucro, che verrebbe d'altronde energicamente stroncato dalle disposizioni di prossima pubblicazione.

*Sarai presente all'appello serale*

## Giovane legionario morto combattendo contro i traditori

**Cuneo, 28 dicembre.**

In seguito a ferita riportata in conflitto contro un gruppo di traditori venduti al nemico, è morto il legionario della Guardia Giovanile allievo ufficiale Emilio Cordero da Montezemolo, della classe 1924.

Il Comandante, gli ufficiali ed i legionari del reparto ne hanno annunciata la morte con queste fiere parole:

«Giovanetto di ardenti sentimenti, sei accorso sotto le nostre vecchie gloriose bandiere, mille e mille volte bagnate dal sangue di generosi figli d'Italia; hai indicato la giusta via ai tuoi coetanei; hai tenuto fede al giuramento fino all'estremo sacrificio; sei caduto da vero soldato sotto il piombo dei venduti al nemico; non morai sicuramente all'appello serale; noi per te risponderemo: Presente! Ti vendicheremo!».

## Tragico epilogo di una rissa

### Uno dei contendenti ucciso ed il paciere ferito

**Trieste, 28 dicembre.**

Per futili motivi si è accesa, in una trattoria di Barcola, una rissa che ha avuto fine tragica, poichè uno dei rissanti, certo Vittorio Martellani, ha sparato alcuni colpi di pistola, uccidendo Luigi Reggenti, senza fissa dimora, e ferendo il falegname Giuseppe Verginella, che si era intromesso come paciere. Il Martellani si è costituito ai carabinieri.

## Disavventura d'una casalinga

### Getta i rifiuti dalla finestra ed è colpita da una rivoltellata

**Alessandria, 28 dicembre.**

La casalinga Antonia Barett a, di 50 anni, abitante al pian terreno di via Trento 2, verso le ore 19,15, si affacciava alla finestra di casa, buttando sulla strada un poco di rifiuti. Un passante, colpito da tale getto, protestava, sparando un colpo di rivoltella, che feriva gravemente al viso la donna. Essa è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**ALESSANDRIA.** - Per vendita di pane a prezzo maggiorato e senza tagliandi è stata chiusa per 10 giorni la panetteria di Giuseppe Campi.

**BORDIGHERA.** - Valori e stupefacenti per un valore di 4 milioni sono stati scoperti in un giardino, durante una perquisizione.

**MODENA.** - Schiacciato da un tubo di cemento, che stava trasportando, è morto il sedicenne Ennio Bigoni.

## SPORT

### Il Novara si rinforza per il prossimo campionato

**Novara, 28 dicembre.**

In vista dell'imminente inizio del campionato regionale di calcio, il Novara sta intensificando la propria preparazione mentre provvede ad irrobustire i quadri.

La Società si è assicurata, in questi giorni il portiere Calmo (Ambrosiana), il terzino Monza (Lazio), e gli attaccanti Guaraldi (Ambrosiana) e Borrini (Liguria). Vi sono inoltre trattative per un centro-mediano e, tra altri, si fa anche il nome di Moreone che gli sportivi novaresi rivedrebbero volentieri in maglia azzurra.

**Si è iniziato domenica** a Savigliano il torneo di calcio «Coppa Ottavio Morino». La squadra A del Savigliano, pur mancando delle due mezz'ali Berardo e Vaglina, ha nettamente dominato la modesta squadra del Cherasco per 6 a 1.


CONCETTO PETTINATO
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*


Il giorno 22 corr. alle ore 10,30

**Giuseppe Osella**

è stato strappato all'affetto dei suoi cari, pei quali era appoggio, luce, conforto.

Con infinito dolore ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, raccomandandolo alle preghiere di quanti gli vollero bene: la moglie **Ester Lora Totino** coi bimbi **Marisa** e **Leonardo**; il papà **Domenico**, la mamma **Noemi Peretti**; i fratelli: **Aldo** con la moglie **Lia Gurrio**; **Guglielmo** con la moglie **Emma Caseni** e il piccolo **Franco**; **Augusto**; **Federico**, prigioniero di guerra in America; **Piero**, internato in Germania; le sorelle: **Maria-Teresa** ed **Elena**; la suocera **Maria Barbetta** ved. **Lora Totino**; i cognati, zii, zie e parenti tutti.

La cara Salma riposa a Grignasco nella tomba di famiglia.

Per Suo desiderio la famiglia non prende il lutto. 19239

Borgosesia, 27 dicembre 1943.

— **La Ditta F. Lora Totino Soc. An.** si associa al dolore per la perdita del proprio Consigliere d'Amministrazione **Giuseppe Osella**, avvenuta in Borgosesia il 22 corr.

Pray Biellese, 27 dicembre 1943.

— **La Soc. An. Filatura di Grignasco** prende viva parte al dolore dei propri Amministratori Delegati Sigg. **Aldo** e **Guglielmo Osella** per la morte del Fratello, avvenuta in Borgosesia il 22 corrente, **Giuseppe Osella**. 19240

Grignasco, 27 dicembre 1943.

— **La S. A. Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.)** si associa con grande dolore per l'avvenuta perdita del proprio Consigliere Delegato **Giuseppe Osella**. 19241

Borgosesia, 27 dicembre 1943.

— **La Manifattura Italiana Sparta Albni (M.I.S.A.)** si associa al dolore della Famiglia per la morte avvenuta il 22 corrente in Borgosesia del Consigliere Delegato della Società, **Giuseppe Osella**. 19242

— **Carlo Magnoni** e Famiglia profondamente addolorati per la improvvisa morte dell'amico carissimo **Giuseppe Osella**, partecipano con tutto il cuore al cordoglio dei Suoi Familiari. 19243

Il 26 corrente, dopo un'intensa vita interamente dedicata alla sua missione educativa, è mancato il

**Dott. Prof. Leopoldo Pogliani**

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie **Giovanna**, la figlia **Andreina** con il marito Ing. **Luciano Valentini**, e le piccole **Luisa** e **Livia**.

Collaboratori, Professori ed Alunni dell'Istituto **Pogliani** partecipano con vivo dolore la perdita del loro Maestro Dott. Prof. **Leopoldo Pogliani**.

Torino, via Caprie 4.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-160

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, lunedì 27 dicembre 1943 è mancato ai suoi cari

**Imberti Giuseppe**

fu Cav. PIETRO

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Pierino** con i figli **Giuseppe Rina** e **Franco**; **Domenica** col marito **Alessandro Ugo** e figlia **Silvia**; dottor **Luigi** con la moglie **Lidia Cagna** e figli **Ernestina Rinuccio** e **Maria**; **Francesco**.

I funerali si svolgeranno in Cavour mercoledì 29 alle ore 9,30.

Cavour, 27-12-1943. 19276

Gli Ufficiali della 1 Brigata Carabinieri partecipano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del loro comandante

COLONNELLO I.O.S.

**Parziale Benedetto**

I funerali avranno luogo alle ore 14 del 29 corrente partendo dalla caserma «Podgora», via Accademia Albertina 13. 19261

Torino, 28 dicembre 1943.

Il **Presidente**, gli **Amministratori**, i **Sindaci**, **Impiegati** e **Dipendenti** della **Soc. Fonderia Officine Meccaniche Bongiovanni** hanno il dolore di comunicare il decesso avvenuto il 24 corr. del

COMM. AVV.

**Stefano Carelli**

benemerito Amministratore e vice Presidente dall'anno 1907, data della fondazione della Società.

L'avviso è pubblicato a funerale avvenuto. 5374

Fossano, 28 dicembre 1943.

Rag. Bartolino, Pubblic. Fossano, tel. 54

Il giorno 26 improvvisamente mancava a soli 20 anni

**Achille Ceresole**

Dottore in Giurisprudenza

Straziati dalla perdita del loro unico adorato figlio, i genitori **Furio** ed **Elda Ceresole** coi parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio. La Salma giungerà al Cimitero Generale alle ore 14 di oggi mercoledì.

Torino, via Madama Cristina 29.

Pompe Funebri Unità - Tel. 40-878

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

**Ramella Pezza Bernardo**

Decoratore

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la mamma, sorelle e parenti tutti. I funerali mercoledì ad ore 10,30 da via Orvieto 34. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-160

Il **Presidente**, il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Personale** tutto dell'**Istituto Zooiatrico e Casearia per il Piemonte**, si associano al dolore del Direttore, Gr. Uff. Prof. Dott. **Vittorino Vezzani**, per la perdita della Suocera, Signora

**Maria Boffa Stupenengo**

improvvisamente deceduta il 27 dicembre 1943 in Rialmosso Biellese. 19271

Torino, 29 dicembre 1943.

**MEMENTO**

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto **BRAJA MARIO** la moglie, il figlio, parenti tutti con immutato dolore ne ricordano la cara memoria. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 30 corrente alle ore 8 nella Chiesa di Arvier (Aosta). 19117



## Forze del lavoro italiano

1° Arate profondamente
2° Erpicate e concimate
3° Diradate a tempo le piantine
4° Estirpate le malerbe

**Bieticoltori!**

quest'anno più che mai, l'ig lavoro del Paese ed il Vostro esigono che le bietole da zucchero sia coltivate integralmente e appienamente. Tutto deve essere fatto per ottenere il massimo rendimento unitario e raggiungere la mèta di 50 quintali di saccarosio per ettaro